Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO
ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

A. LXXXIX. N. 8. 15 APRILE 1965. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

Il lavoro è redditizio se concorde

L'Ufficio Arcivescovile per l'Apostolato dei Laici di Firenze ha pubblicato un opuscolo che presenta tutte le organizzazioni di apostolato laico che agiscono nella Diocesi. Una interessante rivista delle forze organizzate della Chiesa fiorentina. I Cooperatori naturalmente sono presenti in questo piccolo esercito. Ma non meno interessante è 'l'invito' che il Delegato Arcivescovile fa all'unione delle forze operanti nella Diocesi.

Quello di Firenze è un richiamo e un esempio di unione tra le forze del bene, che già comincia a portare frutti concreti, è una prova che ci si può 'integrare' senza perdere la peculiarità statutaria che ha ogni Associazione; è un segno di maturità e un indice di cristianesimo adulto che non esiste là dove sono individualismi, competizioni, contrapposizioni, volute ignoranze dell'attività di altri fratelli.

È stato detto che la debolezza delle forze sane è la disunione, l'individualismo; mentre invece le forze avverse si presentano compatte, solidali e spesso quasi monolitiche, tanto da rendere formidabile la loro azione. Eppure la preghiera « che siano una cosa sola » Gesù l'ha fatta per i suoi discepoli e per le forze del bene.

Nel recente Convegno di Consiglieri e Zelatori tenutosi ad Alassio, anche il nostro Direttore Generale, prendendo lo spunto dal Vangelo del giorno dove si leggeva la parola di Gesù: « Ogni regno diviso va in rovina », ha rinnovato l'invito che Don Bosco nel Regolamento dei Cooperatori rivolge ripetutamente ai membri della Pia Unione perchè nel fare il bene siano uniti. Uniamoci — ha detto — intendiamoci, completiamoci; uniamo le forze senza esclusivismi o preoccupazioni di precedenze, di primati. Oggi ci si preoccupa giustamente di unirsi con i non cristiani e con i « fratelli separati »; ma è più urgente l'unione tra i « fratelli » senza aggettivi, con le mille prestazioni che occorrono per un lavoro costruttivo di fronte alle mille esigenze che oggi s'impongono e urgono. In questo clima, nello stesso convegno si plaudiva alle due iniziative partite da due Cooperatori per unire, sia in sede parrocchiale che interparrocchiale, le forze di apostolato laico per raggiungere mete che, procedendo disuniti, non si sarebbero mai raggiunte.

Siamo quindi pronti a unirci con le forze delle diverse organizzazioni, in campo diocesano, parrocchiale, locale. « Chi non è unito — ci ripete Paolo VI — si smarrisce; gli sforzi, i tentativi singoli vengono travolti dalla vasta marea dei flutti, sempre numerosi e accresciuti, di potenze esterne e contrarie. L'attività è fiorente, redditizia se unitaria, organizzata, concorde ».

In pratica dobbiamo lavorare uniti anzitutto tra di noi in seno alla Pia Unione, accanto alla Congregazione, in cordiale e fattiva intesa con le altre organizzazioni dell'Apostolato dei Laici, sia salesiane che parrocchiali, diocesane ecc., nei vari settori che lo stesso Santo Padre Paolo VI il 7 febbraio scorso, tornando sul tema a lui caro dell'unione, ha elencato al Consiglio Centrale degli Uomini di A. C. e che compendiano a meraviglia i campi di apostolato sociale tracciati da Don Bosco ai Cooperatori: difesa della moralità del costume pubblico, specialmente nel campo dello spettacolo, « abbassato in troppi casi a livelli difficilmente superabili di avvilente immoralità », educazione delle giovani generazioni, istruzione religiosa personalmente approfondita, presenza cristiana nei vari settori della vita sociale.

Orientamento dei

PREMESSA

Che cosa significa orientare?

Ogni essere umano maturo è responsabile delle proprie decisioni. Tocca a ciascuno assumersi la responsabilità di decidere la propria vita; nessuno può nè deve decidere in sua vece. Ciò però è possibile solo quando si è sufficientemente maturi e si posseggono i criteri per una scelta adeguata.

L'orientamento è precisamente quell'aspetto dell'azione educativa che consiste in una assistenza offerta ai ragazzi, adolescenti e giovani, nel processo di maturazione della loro decisione.

Evidentemente si potrà considerare 'educato' solo il giovane che su basi razionali e princìpi di fede, ha scelto una direzione per la sua vita, attraverso la quale egli otterrà la piena maturazione della sua personalità cristiana. In conseguenza bisogna affermare che *fondamentalmente tutta l'azione educativa deve essere un orientamento.*

E il suo coronamento naturale sarà il momento in cui il giovane si sentirà in grado di *scoprire la volontà di Dio a suo riguardo e di seguirla con piena libertà interiore.* È il punto culminante della crescita e quindi la meta finale dello sforzo dei genitori.

Ed ecco le fasi di questa assistenza orientativa.

PARTE I

Aiutare i figli a mettere solide basi per un buon orientamento

A) Con una buona educazione del carattere

È la prima base affinchè un giovane possa giungere serenamente alla sua decisione vocazionale.

Dare una visione ottimistica della vita e infondere un ben equilibrato entusiasmo giovanile. Un giovane e una ragazza che a 17 anni sono già delusi della vita (anche perchè forse vedono la vita stanca e amara che i loro genitori trascinano), non avranno certo grandi ideali. La capacità di accettare con serenità le inevitabili sofferenze, insuccessi, incomprensioni, è la base per l'ottimismo e costanza dei propri ideali.

Le *abitudini di ordine, autodisciplina, laboriosità* e *autocontrollo*, curati progressivamente fin dall'infanzia, metteranno i giovani in grado di trovare la via del successo.

Tante vocazioni falliscono di fronte agli insuccessi iniziali, avvenuti per mancanza di abitudini di lavoro, autodisciplina e costanza.

La *capacità di donarsi*, di *aprirsi verso gli altri* è condizione indispensabile perchè qualsiasi scelta vocazionale sia (come deve essere) l'accettazione di una 'missione' da compiere in nome di Gesù Cristo per il bene dei fratelli.

Chi non sa donarsi farà delle scelte basate unicamente su motivi egoistici.

Nella famiglia, attraverso l'*esempio dei genitori*, e con l'*esercizio di una convivenza veramente educativa*, i giovani devono avere l'opportunità di esercitarsi e formarsi a questo spirito di donazione.

B) Con la formazione di una mentalità cristiana

L'abito di vedere tutte le cose, le persone, la vita nella luce della Salvezza, costituisce l'aspetto soprannaturale delle basi per una buona decisione sulla vocazione.

Attraverso l'atmosfera familiare satura di cristianesimo, nella quale la ricerca e l'accettazione amorosa della volontà Divina sono al centro e in cui la preghiera è l'alimento spirituale, è necessario formare fin dall'infanzia l'atteggiamento di *rispetto e di ricerca di ciò che il Signore vuole da ciascuno.*

Mirabile nel creare questa atmosfera familiare satura di spirito cristiano fu Mamma Margherita. Questa popolana, che non sapeva leggere nè scrivere, aveva un tesoro nella memoria: conosceva da cima a fondo il libro del Catechismo. E lo insegnava ai figli corredandolo e commentandolo con esempi della Sacra Scrittura o della vita dei Santi, imparati frequentando la chiesa, alla quale era felice di accompagnare nei giorni di festa i suoi figli.

Nell'opera alta e ardua della formazione dei figli alla vita, Margherita prendeva spunto e avvio da tutto per impartire preziosi insegnamenti. Nel mondo della natura vedeva riflesse le leggi stesse della vita dell'uomo: un prato fiorito, un cielo stellato, un nido d'uccello offrivano motivo di riflessione e di meditazione. Ciò che aveva colpito la fantasia del ragazzo passava al cuore, ricco di nuovo significato, svelato dalla illuminazione materna.

Ma dove l'istinto educativo di Mamma Margherita brillò di mirabile intuito e generosità, fu nel guidare la vocazione dei figli, di Giovanni specialmente. Non ebbe bisogno di studi sul problema vocazione per intuire che la vocazione è l'azione di Dio nell'anima dei figli; e giunse a rifiutare il parere dello stesso parroco, che pure venerava, parere che sarebbe tornato tutto a suo vantaggio. Ecco le sue parole: « *Voglio assolutamente che tu esamini il passo che intendi fare, e poi segui la tua vocazione senza preoccuparti d'altro. La prima cosa è la salute dell'anima tua. Il parroco vorrebbe che ti dissuadessi da questa decisione, in vista di un bisogno che potrei avere in avvenire del tuo aiuto. Ma io ti dico: in queste cose non c'entro, perchè Iddio è prima di tutto. Non prenderti fastidi per me. Io da te non voglio niente, niente aspetto da te. Ritienilo*

bene: sono nata in povertà, sono vissuta in povertà, voglio morire in povertà. Anzi, te lo protesto: se ti risolvessi allo stato di prete secolare e per tua sventura diventassi ricco, io non verrò a farti neppure una sola visita. Ricordalo bene! ».

Pio XII esorta i genitori a offrire volentieri al servizio di Dio i figli che vi si sentissero chiamati; e, se nel fare una tale offerta provassero tristezza o dolore, raccomanda loro di meditare quanto Sant'Ambrogio diceva alle madri di famiglia milanesi: « *Parecchie fanciulle io ho conosciuto, che volevano essere consacrate vergini, ma le loro madri vietavano loro perfino di uscire... Se le vostre figlie volessero amare un uomo potrebbero legittimamente scegliersi chi loro piace. E così, chi ha il diritto di scegliere un uomo, non ha il diritto di scegliere Dio?* ».

PARTE II

Aprire davanti ai figli il panorama della vocazione cristiana

Tutti senza distinzione siamo chiamati a *lavorare per il Regno di Dio*, a mettere tutte le nostre energie al servizio di Cristo per la realizzazione del Mistero della Salvezza.

È su questa base, su questa chiamata vocazionale universale, che ogni decisione della propria vita deve essere misurata. Perciò il fondamento dell'orientamento deve essere illuminare i figli su questa grande realtà e formare in loro questo atteggiamento, questa mentalità, questo *modo cristiano di pensare e di sentire.*

La vocazione cristiana all'apostolato è la prima idea che emerge dagli studi conciliari sul laicato: tutti i battezzati non sono soltanto *elementi passivi* della Chiesa, ma *membri attivi*, partecipi di una missione di salvezza, in una sostanziale corresponsabilità con la gerarchia, pur nella chiara diversità dei compiti.

Secondo Paolo VI la vocazione cristiana del laico è quella di fare da mediatore tra la gerarchia e il mondo contemporaneo; è gettare un ponte verso il mondo di oggi per comprenderlo, interpretarlo, conversare con esso, salvarlo.

I compiti dei laici si possono ridurre a due: *evangelizzazione*, fino a giungere talvolta a un compito sussidiario del sacerdozio; *civilizzazione*, cioè presenza nell'ordine temporale; per attuare in esso tutti i valori, naturali e soprannaturali, per ricostruirlo nella pace e nell'amore.

« Un laico — scrive *Igino Giordani* — imbevuto della grazia, in quanto cellula del Cristo Mistico, si fa rappresentanza di Cristo, si sente responsabile della *consecratio mundi;* agisce nella vita, come diceva Sant'Ambrogio, da 'Braccia di Cristo'. Egli nel suo stato può svolgere un apostolato efficace. Si pensi all'influsso di un imprenditore convinto dei princìpi cristiano-sociali; d'un insegnante, che fonda la scienza umana sulla sapienza divina; d'un padre e di una madre di famiglia, che vivono il 'grande sacramento' del matrimonio. Si pensi quale apostolato abbiano costituito le opere, i discorsi, gli scritti d'un Montalembert, un Windthorst, un Toniolo, un De Gasperi, un Claudel, un Manzoni, un Chesterton, un Kennedy...

Si tratta di universalizzare siffatta azione direttamente o indirettamente religiosa nel mondo, sì che, ciascuno nel proprio ambito, con le proprie possibilità evangelizzi: consacri ».

Sulla necessità di apostoli laici nelle masse si meditino queste parole di *Pio XII:* « La tragica pagina del Vangelo della condanna di Gesù, avvenuta per istigazione del popolo da parte di pochi, richiama ancora una volta la nostra attenzione sulla necessità di rendere sempre più reale ed attiva la presenza di anime veramente capaci ed apostoliche in mezzo alla folla degli uomini. Se, infatti, sono sufficienti le insinuazioni e le istigazioni di pochi sciagurati per intorbidire i cuori, per seminare discordia, per istigare alla ribellione, è anche prevedibile che una schiera di anime generose riuscirà — purchè lo voglia — a indurre al bene quelli che tentennano ancora e stanno come in attesa di chi venga a indicar loro la meta cui tendere, il cammino da percorrere.

Pensate, diletti figli, agli innumerevoli casolari sparsi nelle vostre campagne: non giungerebbe forse sommamente utile e non sarebbe oltremodo provvidenziale la parola di un'anima discreta, eppure sollecita della salvezza e della santificazione dei suoi fratelli? E nei vostri stabilimenti? In essi — purtroppo — più facilmente e più abbondantemente fu gettata la zizzania dell'errore e dell'odio; adoperatevi, dunque, per riportarvi la luce e il fuoco dell'amore ».

LA 2ª CONFERENZA ANNUALE

- *Un grazie speciale ai numerosissimi Centri che han tenuto la 1ª Conferenza e ne hanno inviato relazione con relativa offerta.*
- *I Delegati Ispettoriali prendano i necessari accordi in tempo utile, perchè in ogni centro (Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice o parrocchiale) non manchi la 2ª Conferenza.*
- *La Conferenza sia tenuta, per quanto è possibile, da un Salesiano.* **Si svolga la traccia proposta dall'Ufficio Centrale** *e presentata in questo foglio.*

Guidare i figli nella scoperta della loro missione particolare, nella grande missione della Chiesa

Ognuno ha il suo posto, insostituibile; ognuno è necessario là dove il Signore lo chiama, per realizzare la presenza di Cristo con la sua collaborazione (*Rom.* XII, 4-8).

Su ciascuno di noi Dio ha un progetto particolare. La responsabilità ed il compito dei genitori consiste nall'aiutare i figli a scoprire questo disegno personale di Dio nei loro riguardi. Essi devono, come collaboratori di Dio, aiutare ciascuno dei loro figli a realizzare questo piano di Dio.

Per guidarli in questa scoperta:

***A)* Illuminarli sulle varie strade della vita** per le quali il Signore chiama gli uomini a collaborare con Lui nel tempo presente.

Se per l'avvenire di un giovane o di una giovane è di grande importanza la scelta della professione, o dell'arte che dovranno esercitare nella società, ancora più importante è la scelta dello stato di vita in cui si deve entrare.

Mentre le professioni sono molteplici, gli stati di vita ai quali Iddio può chiamare un cristiano sono appena tre: stato matrimoniale, stato religioso, sacerdozio.

Lo *stato matrimoniale* fu istituito da Dio fin dall'inizio del genere umano, ed elevato poi da Gesù alla dignità di sacramento: sacramento grande, come insegna San Paolo, perchè simboleggia l'unione di Cristo con la Chiesa. Avendo esso per fine primario la prole, i genitori, nel comunicare la vita naturale, partecipano a un'opera squisitamente divina, e cooperano con la Chiesa a far conoscere e amare dai propri figli quel Padre Celeste da cui discende ogni paternità, e che appunto glieli affida perchè li aiutino a raggiungere l'eterna felicità.

Opera importante e meritoria fa chi erige un tempio per il culto divino, anche se l'edificio potrà finire con il tempo. Opera ancora più importante e meritoria fanno gli sposi cristiani che, in ciascuno dei figli, edificano templi allo Spirito Santo, destinati a durare in eterno.

Lo *stato religioso* comporta un modo di vivere in comune, nel quale i cristiani, oltre all'osservanza dei divini comandamenti, si obbligano a seguire i consigli evangelici, mediante i voti di castità, povertà e ubbidienza.

Lo scopo di ritirarsi dal mondo, e vivere in un Istituto religioso è in primo luogo di facilitare l'opera della propria santificazione e, in secondo luogo, di cooperare alla santificazione del prossimo, servendosi principalmente o della preghiera (Ordini di vita contemplativa), o dell'azione (Istituti di vita attiva), o unendo preghiera e azione (Ordini o Istituti di vita mista).

Vi sono anche gli *Istituti secolari*, cioè società i cui membri, pur non avendo vita comune propriamente detta, nè abito religoso, si consacrano a Dio con voti, giuramenti o promesse di osservare la castità perfetta; di ubbidire ai legittimi superiori nell'esercizio dell'apostolato e nelle opere di carità, e di limitare il libero uso dei beni, a norma delle costituzioni. Essi sono legati al proprio Istituto con vincolo perpetuo o temporaneo, e vivono la loro vita religiosa 'nel secolo', anche attendendo a occupazioni o professioni compatibili con il loro stato di religiosi, come le comuni persone del mondo.

Il *Sacerdozio* cattolico è la diretta chiamata di Dio a predicare il Vangelo, a celebrare il divin Sacrificio e ad amministrare i sacramenti, guidando le anime nella via che conduce al Cielo. Questa chiamata implica per tutti — Vescovi e sacerdoti, diaconi e suddiaconi — l'obbligo del celibato, non però quello della rinunzia al possesso dei beni terreni, benchè molti sacerdoti facciano anche questa rinunzia, entrando a far parte di Istituti religiosi.

Nel primo caso si ha la categoria dei così detti sacerdoti secolari o diocesani, e nel secondo quella dei sacerdoti religiosi.

***B)* Portare i figli progressivamente ad una adeguata conoscenza di sè stessi, delle loro attitudini, delle loro inclinazioni.** La via normale attraverso la quale il Signore indica la sua volontà nei riguardi di una persona determinata è quella del suo atto creatore col quale 'scrive' in quella natura concreta il suo piano che si traduce in attitudini ed inclinazioni.

La sollecitudine amorosa dei genitori dovrà scoprire, intuire, questi 'doni divini' nei loro figli, svelarli ai loro occhi ancora incapaci di vederli, alle loro menti non ancora avvezze alla riflessione su se stessi.

Dio non ci ha fatti in blocco: Egli non crea le anime in fascio, e neppure si serve di uno stampo o di un conio, in modo da crearle tutte identiche. Le fa una ad una, *singillatim*. Quindi ha creato l'anima di ciascuno di noi con tutta la cura e la diligenza che sa usare Dio, e con tutto l'amore di un padre dal cuore intimamente affettuoso, e ci ha dotati di bellezze e doti proprie. Siamo perciò risultati uno diverso dall'altro: non vi sono foglie uguali, molto meno vi saranno anime identiche. Le differenze dei volti sono indice delle differenze dello spirito, molto più profonde e numerose.

Il Signore, nel farci in un modo piuttosto che in un altro non agì senza un motivo, tutt'altro: aveva uno scopo e ci ha fatti proprio per questo scopo, dandoci delle attitudini adatte al fine che aveva quando creava ciascuno di noi.

Prima dunque di fissarsi il tipo di vita che deve condurre, un giovane deve conoscere la struttura della sua anima per non destinarla a delle finalità per le quali non ha attitudini.

Un ragazzo di molta sensibilità che piange quando vede soffrire, non è fatto per la carriera militare; per un poeta lo studio e l'insegnamento della matematica risulteranno un vero tormento; e un'anima delicata che prega volentieri, che gioisce quando fa la santa Comunione o può effondere il suo cuore dinanzi a Gesù in sacramento, godrebbe di una grande pace nella solitudine di un chiostro o nelle opere di apostolato del sacerdozio o della vita re-

ligiosa, mentre soffrirebbe di continuo se dovesse vivere nel mondo, senza avere la forza di sottrarsi al suo influsso, costretto sovente a violentare la propria coscienza e le inclinazioni nobili del suo animo per debolezza di carattere o per rispetto umano.

***C)* Insegnare ai figli a comprendere e a valutare le circostanze provvidenziali della loro vita** che, in vari modi segnalano, delimitano e precisano la direzione verso la quale il Signore li invita.

Si possono citare figure di primo piano, la cui vocazione e missione fu determinata da circostanze provvidenziali.

Un esempio tipico è quello dei *genitori di Santa Teresa del Bambino Gesù.*

Luigi Martin, un santo giovane, si presenta all'Ospizio San Bernardo per esservi accettato come monaco. Il superiore lo rifiuta perchè non ha finito gli studi classici. Li riprende con entusiasmo, ma cade ammalato e non può continuare.

Zelia Guérin, più o meno alla stessa epoca, si presenta all'ospedale di Alençon per farsi suora di carità. È una santina, ma la superiora le dichiara che tale non è la volontà di Dio. Allora, convinta di essere chiamata allo stato coniugale, si sposa con Luigi Martin, anch'esso respinto dal convento.

Dio serbava ai due santi coniugi una vocazione meravigliosa e invidiabile: quella di essere genitori di cinque Carmelitane, tra le quali una grandissima Santa.

Una circostanza non meno provvidenziale tolse ogni indecisione al *Conte Cays*, nel farsi salesiano.

Il Conte, già deputato al Parlamento Subalpino, non riusciva a superare qualche dubbio sulla propria vocazione. Era la vigilia della festa di Maria Ausiliatrice del 1876. Egli attendeva nell'anticamera di Don Bosco il suo turno per avere un'udienza dal Santo. C'era ad attendere, tra i molti, una mamma con una bambina paralitica. Il Conte pensò tra sè: « Se questa bambina esce guarita, è segno che Dio mi vuole salesiano ». Mamma e figlia furono ricevute da Don Bosco. Poco dopo uscì per prima la bambina piangendo di gioia e gridando di essere guarita.

Il conte Cays non ebbe bisogno d'altro. Entrato nella camera di Don Bosco e dettogli della condizione posta e avverata, soggiunse: « Se mi accetta, io sono salesiano! » (*Memorie Biografiche*, XIII, p. 222).

Ancora un esempio, che potremmo dire di famiglia. San Francesco di Sales si è di recente laureato in legge. Ancor giovanissimo, è eletto senatore dal duca Carlo Emanuele I. È nobile, ricco, ha dinanzi un avvenire brillantissimo. Nell'attraversare la foresta di Sonnaz, il cavallo inciampa, lo scuote, lo sbalza; la spada cade, esce dalla guaina, forma con essa una croce perfetta. Così una seconda, così una terza volta. Francesco vede nel fatto un avviso del Cielo di cambiare la spada nella croce...

Le vite dei Santi sono piene di episodi del genere. Non si debbono certo attendere per i propri figli tali circostanze provvidenziali e miracolose, ma occorre insegnar loro a leggere la volontà di Dio, che si dimostra in tante maniere.

CONCLUSIONE

1. *Educazione* e *orientamento* sono due aspetti della missione altissima affidata ai genitori. In questa consiste la loro collaborazione all'opera divina, la realizzazione della vocazione a cui il Signore li ha chiamati mediante il matrimonio.

2. Dio non di rado suole premiare l'opera di cristiana formazione e orientamento dei figli col far sbocciare in famiglia *qualche vocazione al sacerdozio o alla vita religiosa.* In questo caso i genitori ricordino queste due sentenze di San Giovanni Bosco:

« *Il più gran dono che Dio possa fare ad una famiglia è un figlio sacerdote* » (*Mem. Biogr.*, VI, 111).

« *Quando un figlio lascia i genitori per seguire la vocazione, il Figlio di Dio, Gesù, prende il suo posto nella famiglia* » (*Mem. Biogr.*, IX, 704).

SCHEMA DELLA CONFERENZA

Premessa	*Educare = Orientare*
I. Aiutare i figli a mettere le basi per un buon orientamento	1° *Con una buona educazione del carattere* 2° *Con la formazione di una mentalità cristiana*
II. Aprire davanti ai figli il panorama della vocazione cristiana	1° *Concetto cristiano della vita* 2° *Tutti i battezzati sono membri attivi della Chiesa* 3° *Un campo immenso si apre all'apostolato dei laici*
III. Guidare i figli a scoprire la loro missione particolare nella grande missione della Chiesa	1° *Illuminarli sulle varie strade della vita* 2° *Portarli a conoscere se stessi* 3° *Insegnare loro a vedere la volontà di Dio nelle varie circostanze della loro vita*
Conclusione	*Educazione e orientamento: sono i due aspetti della missione altissima dei genitori.*

Educare al divertimento

1 I grandi principi di Don Bosco

Alcuni genitori credono di fare già molto quando « tollerano » i divertimenti dei figli come concessione faticosa a pretese di chi dovrebbe invece sempre badare al dovere e al lavoro, e soprattutto stare in pace e lasciare in pace. Oppure « concedono » qualche forma che più si avvicina alla compostezza manierata degli adulti.

Altri fanno un passo in più: hanno capito che i ragazzi hanno diritto e bisogno di divertirsi. Perciò gliene forniscono la libertà, il tempo, i mezzi.

Don Bosco giunge a tanto, ma va oltre e può essere il modello dei genitori che vogliono risolvere bene il problema.

Anzitutto egli è profondamente convinto che la ricreazione in genere non sia nè da negare, nè da abbandonare come parentesi neutra fra lavoro e lavoro. *La ricreazione ha un posto importante nella vita dei giovani ed è una leva delicata d'educazione in mano di chi sa manovrarla.* Come?

a) *Don Bosco riconosce ai ragazzi il diritto di divertirsi*

È conseguenza del suo grande trinomio: la « ragione » fa comprendere e riconoscere ciò di cui il ragazzo ha bisogno vitale; la « religione » è festa d'anima lieta per la grazia di Dio e per la pace della coscienza e vuole che la gioia esploda; l'« amorevolezza » inclina ad amare senza difficoltà ciò che i giovani amano.

QUESTIONARIO

1. *Perchè i giovani hanno diritto al divertimento?*
2. *Come è possibile, osservando i figli mentre giocano, conoscere il loro temperamento?*
3. *È ancora possibile vigilare i figli nei loro divertimenti, oggi?*
4. *Come si può proibire con* ragione, religione, amorevolezza, *quando i figli vogliono, in casa o fuori, divertimenti pericolosi?*
5. *Quali divertimenti si possono ancora organizzare in famiglia, fra genitori e figli?*
6. *Che ne pensate della televisione? Con quali criteri di scelta usarla? Come utilizzare i programmi per l'educazione dei figli?*
7. *Che ne pensate del cinema? Con quali criteri scegliere? Come utilizzarlo?*
8. *Che ne pensate delle letture? Come difendere i giovani dalle letture dei grandi? Come difendere i giovani dai pericoli? Come fornire loro libri buoni e utili?*
9. *Che ne pensate degli sports? E dei figli che vogliono darsi al professionismo? E delle figlie che vogliono fare dello sport?*
10. *Gite e turismo sono da favorire per i figli? Con o senza la famiglia? E le vacanze?*
11. *Il tempo libero dei figli è solo « tempo di divertimento »?*

Ne consegue che Don Bosco pone l'*allegria* addirittura nel *programma* che regge la vita dei suoi giovani: « *Pietà - Studio - Allegria* ». E nell'opuscolo sul Sistema Preventivo dichiara il principio: « *Si dia ampia libertà* di saltare, correre, schiamazzare a piacimento ».

b) *Don Bosco partecipa alla ricreazione dei suoi giovani*

Questo forse fu il più delicato segreto del Santo educatore. Più difficile da imitare di quanto sembri. Nella lettera da Roma del 1884 scrive: ... *essendo amati in quelle cose che loro piacciono col partecipare alle loro inclinazioni infantili,* imparino a vedere l'amore in quelle cose che naturalmente loro piacciono poco... ». E quando le cose non vanno come dovrebbero, è perchè i Superiori non sono più « *l'anima della ricreazione* ».

c) *Don Bosco aiuta i suoi giovani a divertirsi*

Tanto varrebbe riconoscere il diritto, se non si aiutasse a soddisfarlo. Ecco i cortili, la ginnastica, la musica e il canto, la declamazione, il teatrino, le passeggiate, le letture ecc. E negli orari di lavoro e di pietà viene incluso il tempo conveniente per dare libertà di divertimento.

d) *Don Bosco mantiene la ricreazione a livello educativo*

Infatti il divertimento ricreativo ha *funzione psicologica,* perchè l'espansione gioiosa e libera è bisogno fondamentale di vita, è legge di giovinezza. La distensione della gioia è ottima premessa per la disciplina, l'ubbidienza, lo studio e il lavoro, il servizio di Dio e la moralità.

Ha *funzione diagnostica.* Mai come nel giuoco e nei divertimenti in genere i giovani mostrano la loro vera indole, il loro carattere, il loro modo di pensare, sentire, reagire personale, sociale e anche morale.

E infine *funzione pedagogica.* Nel clima di gioiosa espansione e simpatia, sentendosi compresi e assecondati, nella conoscenza più intima da parte degli educatori, è possibile ogni richiamo, ogni invito, ogni correzione, ogni aggiustamento. Nel giuoco Don Bosco diceva le famose « paroline all'orecchio », richiamava i problemi dell'anima, invitava a confessarsi, o rasserenava.

Sembra pertanto che questi princìpi possano essere assunti in blocco dai genitori, come princìpi di base per il proprio metodo preventivo di educazione.

2 Vantaggi e pericoli dei divertimenti

L'allegria di Don Bosco ha origine morale e religiosa: nella grazia di Dio e nella giovinezza che Dio ha donato. E ha come fine ultimo l'aumento della medesima grazia, con la salute, il benessere, la cultura.

Purtroppo nei divertimenti non è sempre così. E i genitori sono i primi a sentirsene preoccupati. *Già*

i giovani tendono a smodare nella quantità dei divertimenti, togliendo tempo e attenzione allo studio, al lavoro, alla preghiera, al riposo, al servizio. Nei divertimenti inoltre essi manifestano anche disordinate e perfino viziose inclinazioni. E infine gli stessi divertimenti offerti dalla industria pubblica sono spesso tutt'altro che inviti all'onestà, all'intelligenza, alla cultura, all'educazione.

3 Problemi educativi che ne conseguono

a) *Dovere di vigilanza*

In casa e fuori casa. Un momento di inavvertenza può distruggere o compromettere tutta una formazione. Ai nostri tempi, si fa necessaria una più estesa ed accurata vigilanza, quanto più sono cresciute le occasioni di naufragio morale e religioso per la gioventù inesperta.

Vi sono purtroppo anche genitori cui poco importa la rovina dei figli, la perdita della fede e dei costumi, della onestà sociale. Sono genitori immaturi e falliti essi stessi. Ma altri ci tengono almeno un po'. Però non avvertono dove stanno le cause. Deprecano e piangono le conseguenze soltanto. È ingenuità spesso colpevole. La regola invece è: *vigilare i figli, e vigilare i loro divertimenti, affinchè nulla sia contrario allo sviluppo della loro sana personalità e rechi nocumento a qualsiasi aspetto di essa.*

b) *Intervenire con delicata e comprensiva fermezza*

È cosa da fare nel contesto di tutta l'azione educativa, nel clima generale. A volte i figli avvertono il pericolo, o sono comunque pronti all'obbedienza. Altra volta si incontra più difficoltà: non vogliono persuadersi, o non hanno la forza di imporsi alla naturale inclinazione. I genitori devono anche in tal caso mostrare fermezza. Però senza tono poliziesco, senza mai drammatizzare, senza mortificare.

Don Bosco ancora insegna: intervenire con ragione, religione, amorevolezza. *Amorevolezza* di modi e di amore protettivo; *Religione*, come motivo di luce per la mente e di forza per la volontà; *ragione*, che non concede ciò che è nocivo, che non proibisce ciò che è lecito, ragione che fornisce i motivi, che spiega e aiuta a comprendere col linguaggio concreto di valutazione o svalutazione oggettiva e soggettiva, ragione che cerca di far assimilare ai figli i princìpi di scelta.

c) *Offerta di buoni divertimenti*, numerosi, vari, interessanti. È intervento più consono alla situazione. I giovani non saprebbero in genere aderire a una pura preservazione del male.

Per questo la Chiesa tanto insiste perchè i cristiani facciano ogni sforzo nel senso organizzativo e di promozione di letture, spettacoli, divertimenti «veramente educativi... nei quali la virtù non solo non abbia nulla da perdere, ma bensì molto da guadagnare» (Pio XI, conclusione della Enc. Sulla Educazione).

Qualcosa possono fare direttamente le famiglie. Molto chiedono giustamente alla scuola, alle autorità civili, agli oratori, e alle associazioni. Però anche quando il divertimento viene da fuori casa, resta il dovere e il diritto di vigilare, di intervenire, di protestare.

Pio XI ha dato nella conclusione dell'Enciclica un grande principio: «Da questa necessaria vigilanza non segue tuttavia, che *la gioventù* debba essere segregata dalla società nella quale pur deve vivere e salvare l'anima, ma che oggi, più che mai, *deve essere premunita e fortificata cristianamente contro le seduzioni e gli errori del mondo...*».

4 Programma educativo: educare al divertimento

Si tratta di fornire ai figli buone abitudini, prima, poi buone direttive, infine buoni princìpi, perchè sappiano usare del divertimento con equilibrio di tempo, con intelligenza e validità di scelta, con giusta varietà, appunto evitando i pericoli di ogni genere, fisici, culturali e morali e dando loro il giusto posto gerarchico (variabile anche secondo l'età).

Qui il Conferenziere può esemplificare trattando di qualche divertimento in particolare: lettura, cinema, televisione, ballo, sport.

Cfr. gli schemi e le trattazioni che ne ha fatto Don Pietro Bongiovanni in FERMENTO CRISTIANO, *Torino, L. D. C.*

BIBLIOGRAFIA

1. P. SCHNEIDER, *Tu e i tuoi figli*, Roma, Paoline, 1962. (Giocattoli, cinema, televisione, letture).
2. M. AJASSA, *I figli alunni*, Roma, C.D.N. Scuola-Famiglia, 1962; cap. XIV, Ricreazione e tempo libero; XV, l'impiego delle vacanze; appendice, televisione e responsabilità educativa.
3. *TV - Codice e commento ad uso degli educatori*, Roma, a cura del Centro Cattolico TV, via della Conciliazione 2-c.
4. L'Editore Malipiero di Bologna ha pubblicato interessanti monografie su:
   Il Fanciullo e le biblioteche, Il Giocattolo e il gioco, Il Bambino e la televisione, Il Cinema e la Radio, La lettura, Il Teatro.
5. G. JAQUIN, *L'educazione attraverso il gioco*, Milano, Ancora, 1958.
6. G. MAROCCO, *Giochiamo*, Torino, L.D.C.
7. Per la guida delle letture dei giovani segnaliamo:
   — Esiste un *Segnalatore della stampa periodica* pubblicato presso PRESBYTERIUM - Padova.
   — *Ottimo* sussidio è il *Segnalatore librario* edito annualmente a Milano, piazza S. Fedele, presso la redazione della rivista LETTURE.
8. Per gli spettacoli televisivi e per le trasmissioni radiofoniche, rende un ottimo servizio alle famiglie la *Guida allo spettacolo*, settimanale, a cura dell'Ente Cattolico dello Spettacolo, via della Conciliazione 2-c, Roma.
9. Per i films il medesimo Ente pubblica *Disco rosso* con le classificazioni, aggiornandolo mensilmente con foglietti. L'Editrice Cavanis di Vicenza pubblica la guida *S.O.S.*
10. Il CENTRO SPETTACOLO EDUCATIVO salesiano di via Maria Ausiliatrice 32 Torino, ha una sua rivista *Letture drammatiche* con articoli e cronaca, con schede filmografiche utili per i giudizi, per le scelte, per gli spunti di preparazione e di commento educativo.
11. Buone e sicure *Collane* di narrativa per bambini, ragazzi e giovani, hanno le editrici *S. Paolo, SEI, La Scuola, La Civiltà Cattolica, Salani, Ancora, Fabbri, Pime, IPL, Massimo.*

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

novità

D. GUIDO FAVINI

ALLE FONTI DELLA VITA SALESIANA

Pagine 267 - L. 1000

Dalla miniera delle 'Memorie Biografiche di Don Bosco' Don Favini ha pazientemente estratto e coordinato preziose documentazioni della spiritualità di Don Bosco, che ci svelano il Santo nella sua più alta statura di fondatore d famiglie religiose (Salesiani - Figlie di Maria Ausiliatrice - Cooperatori Salesiani), maestro di ascetica, plasmatore di anime apostoliche, di santi. In 267 pagine egli ha condensato la storia della Società Salesiana e delle sue Costituzioni; poi ne ha analizzato e messo bene a fuoco lo spirito di pietà, di povertà, di castità, di obbedienza salesiana, di lavoro e di temperanza, indispensabile per l'attuazione della grande missione affidata da Dio alle sue provvide istituzioni, alla cristiana educazione della gioventù, alla cura delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, allo zelo apostolico richiesto dai nostri tempi. L'interessantissima documentazione si chiude nella luce di San Francesco di Sales, al palpito della carità. È una rivelazione della scuola di Don Bosco!

Per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'Invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino - Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI - Torino